

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DI DOMENICA SCORSA

Avanzata unitaria delle sinistre anche nelle comunali di Vercelli

Il crollo del « centro » confermato - In città la Democrazia Cristiana perde quasi 900 voti

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 29. — A scurti ultimati, la sconfitta riportata nell'Vercellese dall'alleanza DC - PSDI - PLI sotto il segno del « Trifoglio », ha assunto proporzioni clamorose.

Rispetto al 1956 i tre partiti hanno perduto nelle elezioni provinciali 26.281 voti, nel solo territorio del comune di Vercelli il saldo subito dai clericali dai due « partitini » raggiunge i 3756 voti, con un calo percentuale di 11 punti (dal 48,3 al 37,3 per cento); sempre nel capoluogo, i dati relativi alle elezioni per l'amministrazione municipale rivelano un'altra batosta delle DC, del PSDI e del PLI che scendono complessivamente di 2108 suffragi; la DC accusa

il colpo più duro con 886 voti in meno; seguono i socialisti democristiani con 656 e i liberali con 567. Dati analoghi si riscontrano nel Biellese.

Rispetto al 1956 i tre partiti hanno perduto nelle elezioni provinciali 26.281 voti, nel solo territorio del comune di Vercelli il saldo subito dai clericali dai due « partitini » raggiunge i 3756 voti, con un calo percentuale di 11 punti (dal 48,3 al 37,3 per cento); sempre nel capoluogo, i dati relativi alle elezioni per l'amministrazione municipale rivelano un'altra batosta delle DC, del PSDI e del PLI che scendono complessivamente di 2108 suffragi; la DC accusa

il colpo più duro con 886 voti in meno; seguono i socialisti democristiani con 656 e i liberali con 567. Dati analoghi si riscontrano nel Biellese.

Rispetto al 1956 i tre partiti hanno perduto nelle elezioni provinciali 26.281 voti, nel solo territorio del comune di Vercelli il saldo subito dai clericali dai due « partitini » raggiunge i 3756 voti, con un calo percentuale di 11 punti (dal 48,3 al 37,3 per cento); sempre nel capoluogo, i dati relativi alle elezioni per l'amministrazione municipale rivelano un'altra batosta delle DC, del PSDI e del PLI che scendono complessivamente di 2108 suffragi; la DC accusa

il colpo più duro con 886 voti in meno; seguono i socialisti democristiani con 656 e i liberali con 567. Dati analoghi si riscontrano nel Biellese.

Rispetto al 1956 i tre partiti hanno perduto nelle elezioni provinciali 26.281 voti, nel solo territorio del comune di Vercelli il saldo subito dai clericali dai due « partitini » raggiunge i 3756 voti, con un calo percentuale di 11 punti (dal 48,3 al 37,3 per cento); sempre nel capoluogo, i dati relativi alle elezioni per l'amministrazione municipale rivelano un'altra batosta delle DC, del PSDI e del PLI che scendono complessivamente di 2108 suffragi; la DC accusa

A PARI SALARIO

Riduzione dell'orario ai tramvieri bolognesi

L'accordo unitario entra in vigore dal 1. novembre - 21. giorno di sciopero a Venezia

BOLOGNA, 29. — Un imponentissimo accordo è stato stipulato tra la commissione amministrativa della Azienda tranviaria municipale della nostra città e i rappresentanti sindacali delle maestranze. Dal 1. novembre prossime è stabilita una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

L'entità della riduzione dell'orario è la seguente: impiegati amministrativi e tecnici due ore settimanali; operai dell'officina, impianti fissi, uscieri e portieri, personale delle sottostazioni e magazzini tre ore settimanali; addetti ai lavori notturni, alla pulizia delle vetture e verifica dei mezzi 1 ora e mezza settimanali, personale del movimento due ore settimanali.

Unitamente a queste notizie le segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno espresso — in un comunicato che porta le firme — la loro soddisfazione per questo grande successo dei tramvieri bolognesi sicuri che esso, nel quadro della lotta generale dei filtranvieri italiani per la modifica della legge del 1923 che regola inadeguatamente l'orario di lavoro, darà un contributo notevole al raggiungimento degli obiettivi della categoria.

Verso uno sciopero generale a Venezia

VENEZIA, 29. — I 400 lavoratori dei Cantieri navali della Giudecca (azienda IR) sono giunti oggi con compattatezza al loro 21. giorno di sciopero.

Alla base della lotta figurano alcune rivendicazioni salariali che si riassumono in circa tremila lire di aumento al mese. In una affollata assemblea unitaria le maestranze hanno denunciato il disinteresse del governo e dell'IRI nei confronti della verità che ha privato finora l'economia veneziana di 12 milioni di lire di monte salari. All'assemblea hanno portato messaggi di solidarietà il vice sindaco di Venezia Gavagnin (PSDI), l'assessore all'Economia e al Lavoro, Cagliari (DC), i deputati Giannino (PCI), Tonetti (PSI) e Cavalieri (DC) e i deputati di numerose CCI degli stabilimenti di Porto Marghera e delle aziende pubbliche ed industriali di Venezia. Non è escluso che per-

durando l'atteggiamento del governo e dell'IRI venga proclamato a Venezia, Porto Marghera e Murano uno sciopero generale di protesta.

Conversazioni economiche fra l'Italia e la Romania

Il 15 novembre prossimo avranno inizio a Roma conversazioni economiche finanziarie tra Italia e la Romania per la revisione del vigente accordo commerciale e la stipulazione di un nuovo accordo di pagamento.

I traffici tra i due paesi sono attualmente regolati da un protocollo firmato a Roma lo scorso febbraio, con validità retroattiva dal 24 dicembre e valida sino al 19 dicembre prossimo. Le nuove intese in materia di scambi si svolgono bilaterale, secondo quanto stabilito dal provvedimento del 15 febbraio scorso.

L'intercambio tra l'Italia e la Romania nei primi sette mesi del corrente anno non ha avuto sensibili miglioramenti nelle importazioni in Italia che hanno raggiunto i 5.428 milioni di lire contro i 5.423 del precedente periodo. Le nuove intese in materia di scambi si svolgono bilaterale, secondo quanto stabilito dal provvedimento del 15 febbraio scorso.

NAPOLI, 29. — I risultati delle elezioni del comune di Poggiovarino hanno segnato un grande successo del Partito comunista che ha aumentato di quasi un milione i suffragi, pari a 29 per cento dei suoi voti. Malgrado una sensibile flessione

nel problema della funzione dello Stato nell'istruzione e stati feriti affrontati dal senatore compagno DONINI, intervenuto nel dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica istruzione.

Vi è oggi — egli ha detto — un chiaro contrasto fra scuola pubblica e scuola privata. In realtà, non si dovrebbe neppure porre una scelta fra scuola laica e scuola clericale. La Stato ha un dovere solo: di operare, per avere una scuola buona, e non può essere buona quella scuola che sfugge al controllo democratico, non si

sfuggono all'esigenza propria dello Stato, che è quella di dare una educazione storica, che vada dall'insegnamento della Costituzione a quello dell'epopea della Resistenza, su tale argomento Donini ha illustrato un proprio ordine

di suffragio, dal suo punto di vista, del tutto logica; ma lo Stato deve seguire la sua logica, che tenda al controllo delle scuole, e non può farsi portavoce e sostenitore di dottrine contrarie ai principi della Costituzione.'

Né, d'altra parte, è accettabile che lo Stato profonda miliardi per sovvenzionare le scuole private, quando non ha ancora risolto il problema della carenza esistente nelle scuole pubbliche, dalla mancanza di edifici scolastici.

NAPOLI, 29. — I risultati delle elezioni del comune di Poggiovarino hanno segnato un grande successo del Partito comunista che ha aumentato di quasi un milione i suffragi, pari a 29 per cento dei suoi voti. Malgrado una sensibile flessione

nel trattamento degli insegnanti.

Per l'edilizia scolastica una recente statistica dell'UNESCO ha stabilito che l'UNESCO occupa il 23mo posto nel mondo, ed in complesso spende 5.600 lire per abitante.

Pere quanto riguarda le scuole private, dove l'istruzione suscita perplessità e malcontento nei sindacati della categoria che hanno chiesto ulteriori delucidazioni al governo.

In proposito i rappresentanti sindacali avranno oggi un incontro esplicativo con il presidente del Consiglio Zoli dopo aver avuto già nei primi colloqui con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Scaglia.

Come si ricorderà il disegno di legge era stato sollecitato dagli insegnanti di ogni ordine e grado i quali avevano minacciato uno sciopero se esso non fosse stato presentato al Parlamento a tempo per essere approvato nel corso della

Fallito il tentativo gover-

nativo di resuscitare per gli insegnanti la legge delega, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto che ad un primo esame dei sindacati appare come insoddisfacente nei confronti delle rivendicazioni della categoria.

In ogni modo una definizione più precisa delle posizioni dei sindacati si avrà dopo l'incontro odierno.

Ferrovieri ex combattenti in delegazione alla Camera

Una delegazione nominata dal Consiglio dei ministri per gli ex-combattenti che si è svolta nei giorni scorsi, si è recata ieri in Parlamento per sollecitare una proposta di legge riguardante la rivalutazione dell'assegno e alcuni benefici per questa parte dei dipendenti delle FFSS.

ALLARMATA DENUNCIA AL CONSIGLIO DELL'A.P.I.

L'80 per cento dei ragazzi ignorano la Repubblica

REGGIO EMILIA, 29. — I lavori dell'VIII Consiglio nazionale dei dirigenti dell'Associazione pionieri italiani, svoltisi nella nostra città, hanno formulato con chiarezza alcuni dei temi essenziali che si pongono oggi a chiunque si occupi dell'educazione democratica dell'istruzione.

Il sen. Giua ha rilevato che nel mondo della scuola è diffuso un vivo senso di malesempio e di disagio, che può essere superato solo se si raffigura il carattere laico, scientifico dell'istruzione.

Il senatore Salvatore Russo si è occupato del problema scolastico nel Sud, dove ancora è diffuso l'analfabetismo: sino a quando questo problema non sarà affrontato con energia non si potrà dire di avere fatto qualcosa di utile per la scuola italiana, oggi in crisi profonda, dopo una riforma fallita, come quella Gentile e due riforme mancate, quella Bottai e quella Gonella.

Il compagno SPEZZANO dal canto suo ha illustrato un ordine del giorno sulla edilizia scolastica chiedendo al governo di contribuire nella misura del 50% al costo delle opere, più un contributo sul restante 50% sotto forma di mutuo.

Il compagno ROFFI ha illustrato un ordine del giorno con cui si impega il governo ad accogliere nello stato giuridico ed economico degli insegnanti elementari e medi le richieste avanzate da tutti i sindacati della scuola, come minimo, irrinunciabile, in particolare fissando la decorrenza dei miglioramenti generali previsti dal primo gennaio '57 e non dal luglio '58 e la decorrenza dell'indennità extra tabellare dal 1. luglio '58, secondo l'impegno assunto dalla Camera, e non dal 1. luglio di quest'anno.

Vi sono stati poi numerosi interventi: tra i più interessanti citiamo quelli della prof. Amneris Belluccia, del prof. Fausto Malatesta, di Nive Varoni, Sergio Martellati, Antonio Dall'Aglie, Elda Marsigli, Antonio Scarpa, Carlo Mungo, del delegato francese Michel Bertotet, ecc. Il dibattito, come ha rilevato nell'intervento conclusivo Carlo Pagliarini, segretario nazionale dell'A.P.I., ha avuto al suo centro l'esigenza di adeguare l'azione dell'Associazione alle più moderne didattiche e tecniche pedagogiche.

Bisogna però guardarsi — ha fatto bene Pagliarini a rilevarlo — dall'illusione di chi crede di poter risolvere tutti i problemi della moderna educazione attraverso una sola applicazione delle tecniche. Conoscere e utilizzare le più avanzate tecniche pedagogiche, è certo compito di un dirigente dei pio-

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA ALLA CAMERA

Gava contro l'Eni

Il ministro contro gli aumenti salariali e per l'industria privata - Non sarà ridotto il prezzo della benzina

(Continuazione della 1. pagina)

frasettimanali, organizzazioni. Su questo terreno — egli ha concluso — è possibile un accordo per la difesa del prestigio del Parlamento.

LEONE ha ripetuto che nella giornata di oggi inverte l'assemblea di queste questioni.

Infine, il compagno CORBI ha sollecitato lo svolgimento della mozione nella quale si chiede che tutti i gruppi parlamentari possano fruire dei servizi radiotelevisivi nel corso delle prossime elezioni.

La seduta era ormai giunta al termine. In quell'istante uno strano tipo di attivista cattolico ha gettato dall'alto delle tribune alcune monete di tessere da un partito di cui non si sa nulla.

Per l'energia nucleare, in specie, il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà uno schema-stilettato per la Costituzione del Comitato nazionale.

Del resto, da Gava era difficile attendersi di più e di meglio. Perfino per ciò che riguarda gli o.d.g. egli ha avuto un atteggiamento negativo, affermando quasi sempre che si trattava di argomenti non di sua competenza. Così è stato per quelli dei compagni CALANDRONE (sulla zona industriale di Savona), CLOCCHIATTI (aumento dell'utilizzazione del metano), DI MAURO (miglioramenti nel settore zolfifero), FAILLA (applicare i piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI), BARONTINI (per la costituzione di un cantiere navale nella zona di La Spezia), GRILLI (difesa del settore tessile), CIANCA (posizioni giuridiche dei venditori ambulanti), LI CAUSI (richiamare ai suoi impegni la Gulf Oil), SCARPA (cerca la chiusura di alcuni stabilimenti industriali).

Il ministro ha respinto con il voto di tutti i presenti la proposta di SACCHETTI per il ripristino del vecchio prezzo della benzina. Ha accolto invece come raccomandazione quello dei compagni AUDISIO, BIGANDI e GELMINI.

E' poi ripreso il dibattito sul bilancio delle Poste: in questa sede il compagno FRANCIVALLA ha criticato l'atteggiamento negativo del governo per ciò che riguarda la riforma dei servizi e del personale.

Interrogazione Pajetta-Audisio sugli agenti di custodia

I compagni Gian Carlo Pajetta e Walter Audisio hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione.

« Sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere quali siano i motivi per cui gli agenti di custodia, da quando non viene di fatto riconosciuto il diritto a godere della giornata di riposo settimanale, e ciò in contrasto con il preetto costituzionale e con le leggi ordinarie, che avendo equiparato a tutti gli effetti il corpo degli agenti di custodia con il corpo degli agenti di pubblico ministero, confermano la validità di tale diritto. »

Da calcoli fatti risulta che alla data del 30 settembre 1957 le giornate di riposo non godute da detto personale siano di 100 circa. Gli interroganti ritengono che occorre urgentemente provvedere non solo a ripristinare un normale servizio per tutti gli agenti di custodia, ma ad indennizzarli del maggior lavoro da essi prestato per tutte le giornate di riposo settimanali, così come è stato fatto per le giornate di riposo di tutti gli altri che, in taluni casi, col pretesto della esigenza di servizio, erano riconosciute alle agenzie di pubblico ministero.

E' morto Gianni Caproni pioniere dell'aeronautica

Per collasso cardiaco è deceduto tre giorni fa, nella sua abitazione in via Azuni, lo ingegnere Gianni Caproni, conte di Tafiedo, pioniere dell'aeronautica. Egli era sofferto da varie forme di arteriosclerosi, e venne sostituito dalle cure dei medici.

Il suo primo progetto d'aeroplano è del 1908 e del 27 maggio 1910 il primo volo di un suo apparecchio.

Decine di operaie rapinate del salario dai banditi a 12 chilometri da Sassari

Una battuta nella zona non aveva dato, fino alla notte di ieri, alcun risultato

SASSARI. — Ventotto persone sono state rapinate nella periferia della città la sera notte. Il bottino si aggira intorno a 100 milioni. Gli rapinatori, che puntano contro il camioncino di San Martino, hanno intimato di tenere le mani in alto. Contemporaneamente, altri quattro banditi sono usciti da un muretto e hanno intimato alle operaie di scendere.

Le donne, terrorizzate, si sono però strette in un angolo del camion. Allora il primo bandito ha ordinato all'autista di togliere a ciascuna di esse la busta pa-

scuna di esse la busta pagata che avevano ricevuto poche ore prima. Già diverse buste pagate erano passate nelle mani del rapinatore quando è sopravvenuta una automobile con il capo del personale dello stabilimento di San Martino.

L'incredibile episodio è stato così ricostruito. Un gruppo di 23 donne, terminato un turno di lavoro straordinario, stava ritornando a Sassari a bordo di un camion. Allora il primo bandito ha ordinato all'autista di togliere a ciascuna di esse la busta pa-

scuna di esse la busta pagata che avevano ricevuto poche ore prima. Già diverse buste pagate erano passate nelle mani del rapinatore quando è sopravvenuta una automobile con il capo del personale dello stabilimento di San Martino.

L'incredibile episodio è stato così ricostruito. Un gruppo di 23 donne, terminato un turno di lavoro straordinario, stava ritornando a Sassari a bordo di un camion. Allora il primo bandito ha ordinato all'autista di togliere a ciascuna di esse la busta pa-

<p

Un diario di Vittorini



Questo Diario in pubblico (ediz. Bonniani), che Elio Vittorini ha composto in un folto volume di quasi quarantotto pagine, attraverso una scelta dei suoi scritti di critico e di moralista corredato da postille tutte recenti, ci dà l'immagine non solo dello sviluppo di uno scrittore, ma delle vicende letterarie di una intera generazione. Il primo scritto (dal significativo titolo *Sciarico di coscienza*) è del 1929; appare sull'Italia letteraria e vuole essere una sorta di ammonimento ai coetanei ad uscire dall'equivooco di una letteratura falsamente nazionale e popolare, teorizzata dal fascismo per attirare, attraverso una lezione moderna di civiltà, il piano di una letteratura europea. L'ultimo scritto è del 1956, e vuol rappresentare una conclusione provvisoria alla trentennale vicenda; non più come viene vedremo, in chiave di letteratura militante, come erano stati gli inizi di Vittorini, bensì nei toni di una rinnuncia ad una militanza letteraria. Fra l'una data e l'altra sta di mezzo — a voler indicare solo le esperienze più importanti — la *Pantologia Americana*, del 1941, che la censura fascista sequestrò, e gli anni '45-'47, con la capitale lezioni degli scritti sulla Unità clandestina di Milano prima e poi sulle celebri « Politecnico ». Il quadro della vicenda, di anno in anno è più vasto, più intense le reazioni e le prese di posizione, più difficili e difficili i commenti recentissimi agli scritti e annotazioni degli anni trascorsi.

Ma è chiaro, già ad una prima lettura del folto volume, un criterio che, partendo dalla letteratura, e dalla riflessione attorno ai fatti delle lettere, perviene alla riflessione morale, e a diversi tentativi di impostazione storica degli anni più fervidi della carriera di Vittorini, per ripiegarsi poi, negli anni più vicini all'oggi, in una posizione di netta divisione fra letteratura e mondo politico-morale, che costituisce, alla fine, il liberalismo del Vittorini degli anni fra il '48 e il '56. Questa linea, grossa modo parabolica, va tenuta presente, per non pensare, sulla scorta delle quattro parti nelle quali Vittorini sistema la complessa materia del suo diario (La ragione letteraria — La ragione antifascista — La ragione culturale — La ragione sociale) ad un lineare progressivo svolggersi della vicenda e della stessa riflessione critica vecchia e nuova attorno alla vicenda. Guardate, per rendere ragione di questa nostra osservazione, alla pagina conclusiva del diario: vi si sostiene la necessità, per l'uomo, di scegliersi, nella lotta politica, « caso per caso e problema per problema »; come a significare che la verità non sta da una parte, ma può, di volta in volta, essere e manifestarsi da varie diverse, che, a parer nostro, quelle che Vittorini definisce « ragioni civile » non sarebbe un apprendo costruttivo di una somma di interessanti esperienze, in gran parte valide, e vive tutt'ora, ma una iniziazione rispetto alla « ragione culturale » (anni 1945-47) e alle precedenti « ragioni antifasciste » (1937-45). In altre parole, è evidente che da una lunga esperienza costruita su prese di posizione, contraddizioni e contrasti, in una storia dialettica, si scende ad una condizione che, volendo evitare e contraddizioni e contrasti, finisce per bruciare la dialettica e la storia.

Vedete, ad esempio, la lezione dell'« europeismo », e quant'era valida e come fu luce per la generazione immediatamente seguente a quella di Vittorini, quando il fascismo voleva chiudere i confini della vita e della cultura in un'isola provinciale e i Gide e i Proust, gli Hemingway e i Faulkner, i Kafka e i Thomas Mann rappresentavano i valori vivi di una possibile reazione alla cultura dopolavoristica del fascismo: qui Vittorini esprime veramente una posizione storicamente positiva ed è all'avanguardia dello sviluppo culturale; ma magardate alla stessa professione d'« europeismo », rianvallata oggi in una fase in cui il concetto tradizionale di « cultura europea » è ormai in crisi e non trova vivificazione neppure attraverso l'estensione all'America, e v'accorgere di come l'esperienza di Vittorini rischi di approdare ad una sorta di immobilismo culturale, caratteristico di un provincialismo eclettico.

Non si tratta, insomma, di proporre, al termine del filo diario, una lezione di libera sperimentazione attiva (tale cioè che, fondandosi su un'attiva partecipazione della cultura alla vita, consente, sul piano della fondamentale « scelta » politica e morale, uno storicizzarsi per dialettica), ben si di figurare una specie di

immobile condizione dell'uomo di cultura (o più estensivamente dell'uomo in generale) di fronte alla « verità », che di volta in volta gli si rivelerebbe nei fatti e nei diversi movimenti o correnti politiche e morali, altre parole, Vittorini non ci propone l'uso, da un particolare punto di vista (cioè da una situazione liberamente scelta), di tutti gli strumenti e gli esperimenti possibili a render più positivo il militare in un determinato campo; ma ad dirittura la possibilità di una condizione che permetta, senza distruggere l'uomo, il continuo passaggio da un campo all'altro.

Ora, l'inconsistenza razionale di una simile proposizione, se è chiara ed evidente in politica e in morale, non è però, pur se meno appariscente, meno pericolosa nel campo della cultura e delle arti (tanto quanto citare un esempio, oggi di gran voglia, e privo di chi nel campo delle arti figurative, passa da un giorno all'altro, da « reazionista » a « astrattivista »). In una simile proposizione è la lezione dei fatti e della storia che vien meno: ad una dialettica degli opposti (che è l'unica condizione di storia) si finisce per sostituire una dialettica dei distinti (come a dire, appunto con l'ultimo Vittorini, che si può, anzi si dovrebbe, « distinguere » fra capitalismo assoluto e capitalismo costituzionale; ma, diciamo noi, forse che questa distinzione può negare la fondamentale dialettica opposizione fra capitalismo e socialismo?). Per queste ragioni fondamentali, ritengiamo che dalla lettura del diario il Vittorini più valido debba oggi, « storicamente », apparire quello della « ragione letteraria » e della « ragione antifascista », e, almeno in parte, quello della « ragione culturale ». Già, guardando alle date, la storia di Vittorini compresa fra gli anni '29 e '48. Per questo non breve periodo il *Diario* pubblicato ci presenta il Vittorini su cui abbiamo costituito: coraggioso stimatore dei problemi più clamorosi dei possibili errori che, buttando su compioni nemici del compromesso magari fino all'ingenuità. Ed è, si badi bene, il Vittorini di « Solaria » e di « Erica », di « Letteratura » e di « Convergazione in Sicilia », del primo « Politecnico » e di « Uomini e no ».

Naturalmente, non possiamo staccarci da questo libro, senza osservare quale estremo interesse assumono, con la scorsa dei ripensamenti, i fatti delle possibili recenti, i vari e diversi interventi attivi di Vittorini nel campo della letteratura militante: s'è citato l'« europeismo » dei primi tempi, s'è fatto cenno del periodo solariano, s'è ricordato *Americanus*; dovremo, a queste imprese aggiungere almeno quella « universale Bonapartiana » che, sotto il nome di « Corona », iniziò la propria vita negli anni della guerra, e, ancora, accese aspirazioni di « allargamenti di orizzonti, in difesa di scarsa ortodossia ». Ricorrendo l'orientamento difeso da coloro che si sono sempre battuti per sottrarre alla volontà del Vaticano l'industria cinematografica e gli organi della potugia d'avanguardia, e di frenare slance, concessioni e allargamenti di orizzonti, in difesa di scarsa ortodossia. Ecco comprendere i ripensamenti delle sinistre democrazia e intellettuali sui quali la Resistenza e i fermenti della cultura moderna esercitano una suggestione decisamente cancellabile.

Per contro, l'allontanamento, poniamo, dell'ordine dei Dammusi, giornalisti e intellettuali, giustificati dalla Resistenza e i fermenti della cultura moderna esercitano una suggestione decisamente cancellabile.

Fronda moderata

Abbiamo così visto farsi avanti nella palude e nel grigore dominante personaggi che, inseriti in posti di responsabilità come il Centro sperimentale, come il Centro di Concerterza, e successivamente ospitato nell'ultimo numero di *Concerterza*, hanno consentito la collaborazione con elementi estranei alla mitica età di *Uomini e no*.

L'obbedienza e la contraddittori, entro cui questi uomini si dibattono, legittimamente per il rispetto che le intenzioni rivoluzionarie e « moderniste » non siano state di una fronda benevolente, ma sono state di un'opposizione alle loro predecessori.

La nobiluza e la contraddittori, entro cui questi uomini si dibattono, legittimamente per il rispetto che le intenzioni rivoluzionarie e « moderniste » non siano state di una fronda benevolente, ma sono state di un'opposizione alle loro predecessori.

Le nobiluza e la contraddittori, entro cui questi uomini si dibattono, legittimamente per il rispetto che le intenzioni rivoluzionarie e « moderniste » non siano state di una fronda benevolente, ma sono state di un'opposizione alle loro predecessori.

Tuttavia qualcuno nella città del Vaticano non dorme tranquillamente, né sente adeguatamente tutelato da monsignor Adriano Seroni.

Conferenza stampa di Dassin

Jules Dassin, ospite del Circolo italiano del cinema, ieri fronteggiò un assalto di critici di parte, che rappresentavano la scena di Parigi, per contribuire a mettere in luce un gigante della letteratura, poco conosciuto nel mondo».

Immediatamente nell'incontro con un cineasta straniero, Dassin, che era stato invitato dal Consolato Stato Uniti per motivi di lavoro ed ha riconosciuto che nell'ultimo biennio la produzione di oltre Atlantico ha ricevuto un nuovo impulso soprattutto per merito di forze sovietiche. Sulla questione di come la cultura francese sia cresciuta, Dassin ha precisato: « Il neorealismo — ha esclamato Dassin — rappresenta la corrente più vitale della vostra cinematografia, la sua influenza non ha conoscenze confinate nei confini di Rossellini, un regista della nostra cinematografia — Non sono in grado di esprimere una opinione su Arsenio, poiché non ho conosciuto il suo film. E in Francia non ho mai visto il film di Roger Vadim. La legge — ha detto Dassin — è stata attuata ad un anno fra un giorno che vuol indicare verso il passato, casiose di vederlo i suoi film, e il futuro che rivendica i propri diritti. Da noi interrogato sui progetti che più gli stanno a cuore,

fronti di Rossellini, un regista al quale il cinema italiano deve molto». Dassin apprezzava in particolar modo Roma, città aperta. Parla anche parlati di Francesco Guillerme e Cesare Zavattini, il critico Giulio Cesare Castello, il regista Dino Moretti, lo sceneggiatore Jean-Pierre Melville, Alessandro Blasetti, ha presentato l'autore di *Rififi* e di *Colti che dicono morte*, attualmente a Riva del Garda, per effettuare i sopralluoghi previsti per la realizzazione di un film per il Festival di Locarno. Con tutta franchezza vi confessavo, il mio stupore per l'atteggiamento riservato da molti produttori nei confronti di Rossellini, un regista del quale il cinema italiano deve molto».

E' consiglio, Vincenzo Rossellini, regista della nostra

LE MEMORIE DI PODVOISKI SULLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'ultima ora della borghesia

Lenin assume personalmente la direzione dell'insurrezione e la sera del 6 novembre si trasferisce allo Smolny - I combattimenti tra la Guardia Rossa e gli « allievi ufficiali », presso il Palazzo d'Inverno - All'alba del 7 novembre l'esito della lotta armata è già deciso

Siamo ormai, nello svolgimento dei ricordi del Podvoiski, al 7 novembre 1917. Prima è stato decerto il piano della manovra, e poi, tratteggiati i primi combattimenti in Pietroburgo. Ora la lotta divampa rapidamente e intensa.

La sera del 24 ottobre (6 novembre), Vladimir Ilie si recò allo Smolny per assumere personalmente la direzione della insurrezione. Era già completamente buio quando Lenin, travestito, e insieme col compagno Rakha, percorse le vie di Pietroburgo, percorsa che e sembrava paralizzata nell'attesa. Lenin rimase colpito dal fatto che quasi dovunque era stato fermato da nostre pattuglie di guardie rosse, marinai soldati rivoluzionari. Solo si incontravano pattuglie di allievi ufficiali.

Non pensava che per loro vale a dirsi per il piano provvisorio tutto fosse così patologico... disse al suo accompagnatore. Si avvicinarono allo Smolny. Ma anche lo Smolny è iriconoscibile. Tutte le finestre sono illuminate, il cortile è pieno di auto blindate. L'ingresso è vigilato dalle sentinelle. Un po' più lontano ardono i falò attorno ai quali si scalano i soldati, i marinai, le guardie rosse che hanno terminato il loro turno di guardia. Dappertutto, uomini armati. Tutto è in movimento come in un immenso formicario. Nel portone entrano camion, carichi di fuochi, munizioni, mitragliatrici. Gli incaricati dei cancri e delle fabbriche li prendono subito in consegna per armare gli operai.

In una stanzetta, davanti a una pianta della città di Pietroburgo appesa alla parete, stanno Antonovsenko, Cudnovskij e io. Tracchiamo le ultime cose sulla pianta, i segni del colpo che ha fatto al Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E' tutto il piano di Pietroburgo. I comandanti delle guardie rosse e dei reparti inseriti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che egli si trovava qui allo Smolny e ave

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

GRAVE EPISODIO DI MALCOSTUME IN CAMPIDOGLIO

L'ufficio corrispondenza del Comune a disposizione della Democrazia cristiana

700 buste, affrancature e personale dell'Amministrazione utilizzati per una conferenza del segretario della D.C. romana e di un assessore comunale — Mozione urgentissima dei comunisti

La Democrazia cristiana ha inciso un nuovo segno del suo malcostume nell'amministrazione capitolina. Si tratta di un episodio che investe precise responsabilità di cui una mozione presentata dal gruppo comunista e sottoscritta da tutt'uno dei consiglieri chiedono conto pubblicamente.

L'episodio parla molto crudamente e può essere riferito in poche righe. La sezione Trieste-Salaria della Democrazia cristiana convocò per il 16 ottobre scorso una riunione a inviti che fu presieduta dal segretario politico del Comitato romano Ennio Palmitezza e nel corso della quale il dott. Francesco Cavallaro, assessore del Comune parlò sul tema: « L'impegno del partito nella prossima campagna elettorale ».

Niente di strano che un partito avvochi riunioni pubbliche e aperte. L'episodio di malcostume comincia dal momento in cui il segretario della sezione Benedetto Cazorà, forse sollecitato dal fatto che lo oratore designato per la manifestazione è un assessore della amministrazione comunale, ha rifiutato di inviare alla direzione tutti gli uffici capitolini per ottenere la migliore convocazione possibile dell'assemblia.

Non si può negare che la cosa sia riuscita. Sta il fatto che dagli uffici dell'amministrazione pubblica, alla vigilia della riunione, sono partite 700 buste, compresi gli inviti per la conferenza dell'assessore Cavallaro. Buste, francobolli, macchinette per la timbratura delle missive, lavori di spedizione, scrittura materiale degli indirizzi: tutto è stato eseguito a puntino negli uffici del Comune.

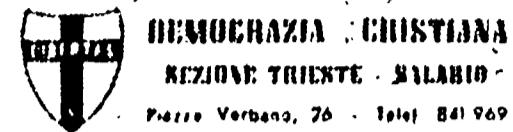
« Venuti a conoscenza, attraverso prove inconfondibili, di questo atto che rappresenta un reato vero e proprio, i consiglieri comunisti hanno diretto al Consiglio una mozione urgente e solenne con la quale si sindacano e giungono a inviare ai tre segretari di sensi legate anche in relazione a quanto dispone l'articolo 301 del Codice Penale ».

Alle responsabilità previste dal Codice non può sfuggire, per esempio, il segretario generale del Comune di Roma, nella sua veste di pubblico ufficiale. « Il dottor Cazorà », dice appunto l'articolo 301 del Codice Penale — il quale omette o ritarda di denunciare all'Autorità Giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo a riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa della sua funzione, è compreso nella pena di 2.400 a 40 mila lire. La pena — dice nel secondo comma l'articolo 301 del Codice — è della reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria, che ha avuto comunicazione di un reato del quale doveva fare rapporto.

Al di là delle responsabilità penali, tuttavia, vi sono quelle politiche, che per questo e per altri episodi noti investono la attività stessa dell'amministrazione. Proprio nell'ultima riunione del Comitato capitolino Natale ha dovuto denunciare il disonorevole atteggiamento del sindaco Monti, che a causa del quale i comitati civici, ovvero a una famigerata associazione clericale che, per essere appunto una organizzazione politica al servizio della D. C., non doveva avere il privilegio di essere ospitata sul piano del Campidoglio, per il saluto ufficiale del sindaco di Roma.

Senza andare oltre, nessuno negherà l'episodio odioso di due o tre sedute fa, quando si seppe in assemblea, per bocca del compagno Nannuzzi, che le case di emergenza nei baracche e i strade erano già state fatte. Anche non saranno più trutte, perché il parroco del posto e il segretario « quanta potenza », questi segretari (sezione) della D. C. di Ostia Antica avevano invitato il Comune ad evitare « l'insopportabile morale » del borsone.

E si tratta solo di una piccola dose di fatti, non



FRANCESCO CAVALLARO
ASSESSORE AL COMUNE DI ROMA

mercoledì 16 ottobre p.v. alle ore 10.30 nei locali della nostra Sezione a Parma Verbania, 261 parlarà sul tema:

« L'impegno del Partito nella prossima campagna elettorale... »

Prevedendo:

ENNIO PALMITESSA
SEGRETARIO POLITICO DEL COMITATO ROMANO

La S. V. è cordialmente invitata ad intervenire.

Roma, 9 ottobre 1957

PAGHIAMO TUTTI — Settecento biglietti come questo sono stati spediti attraverso l'ufficio corrispondenza dell'Amministrazione comunale. L'affrancature delle lettere spedite per questa manifestazione di parte, l'hanno pagata tutta cittadina

Di questo passo

DECISO IERI AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il villaggio per le Olimpiadi 1960 sorgerà sull'area del campo Parioli

Il terreno è di proprietà comunale ed è disciplinato da un piano particolareggiato del 1953 - Approvato il progetto per il palazzo dello sport all'EUR

La zona dell'ex campo Parioli è stata prescelta come sede del futuro Villaggio Olimpico dalla commissione esecutiva che si occupa delle opere necessarie per la manifestazione sportiva del 1960. Alla riunione, sono presenti il presidente del CONI, il ministro dei Lavori Pubblici, il direttore del COR, dott. Salvatore Di Stefano, il presidente dell'INCIS, avv. Janotta, l'assessore comunale Marconi, il presidente della VI sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici prof. Valle, ecc.

La zona dell'ex campo Parioli, è stata prescelta come sede del nuovo villaggio olimpico. E' questa fra la via Flaminia, Villa Glori, l'Aquae Acetosa e lo stadio Torino. Se ben si comprende questa definizione, il Villaggio sarà costruito sulla vasta area comunale sulla quale in resto di campionato si troverà il traffico giornaliero.

In seguito, dato tempo al tempo, i soprastanti saranno messi in Comune a rilasciare i certificati di buona condotta e a raccogliere i provvedimenti delle nuove borse delle offerte. Di questo passo, vedremo quanto

La zona dell'ex campo Parioli è stata prescelta come sede del nuovo villaggio olimpico. E' questa fra la via Flaminia, Villa Glori, l'Aquae Acetosa e lo stadio Torino. Se ben si comprende questa definizione, il Villaggio sarà costruito sulla vasta area comunale sulla quale in resto di campionato si troverà il traffico giornaliero.

In seguito, dato tempo al tempo, i soprastanti saranno messi in Comune a rilasciare i certificati di buona condotta e a raccogliere i provvedimenti delle nuove borse delle offerte. Di questo passo, vedremo quanto

L'azione dei comunisti nelle fabbriche esaminata in un convegno cittadino

La riunione di ieri sera alla sezione Monti, con la partecipazione di Nannuzzi, in preparazione del convegno di Milano

In una riunione di quadri partitici si è discusso se la sezione Monti, sarà presente alla sezione di Milano, con i tempi che intercorrono da oggi al Convegno di cui è composta dal Partito comunista delle medie e grandi aziende, che si svolgerà a Milano il 29 novembre prossimo.

Erano presenti i dirigenti delle grandi aziende cittadine, i delegati eletti nel corso delle riunioni e i dirigenti sindacati comunisti.

In discussione era stata intro-

dotta dal compagno Giello.

Nannuzzi, segretario della Federazione, a quale tempo e mezzo si deve tenere la riunione, per il controllo del Convegno dei lavoratori comunista delle aziende e grandi aziende, per estendere il dibattito e moltiplicarne in tutte le aziende aziendale; ma intanto dal dibattito già svolto, è necessario

che si discuta di far fare un passo avanti a tutte le organizzazioni comuniste delle aziende, e conseguentemente a tutta la classe operaia romana.

In generale il punto fatto ieri sera nel corso della discussione ha dimostrato che in ogni lavoro i lavoratori esistono modelli che soprattutto nelle grandi aziende.

C'è in parte, a mia conoscenza della politica svolta dalla DC, ma anche delle esigenze nuove che i lavoratori oggi pongono e vogliono vedere soddisfatte, concretamente. Nonostante il nostro acquisto di coscienza, abbiamo ancora bisogno di una serie di misure e di accorgimenti per il nostro movimento per la conquista di posizioni nuove, che modifichino la situazione politica in favore dei lavoratori.

Oggi la situazione offre possibilità per un tale numero di questi partiti, si prevede che queste persone, le premevano elementi e che si realizzerebbero le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche e nei paesi — che le organizzazioni comuniste di fabbrica migliorino la loro capacità politica e quindi la capacità di orientare in modo positivo i lavoratori.

Ci abbiamo detto il dibattito ieri sera, è stato un contributo alla discussione e stato portato dai compagni Benedetto, Fiorentini, Gabriele, D'Andrea, Urbani, del Politecnico; Muzi, della SRE; Morsella, segretario della Cisl; Sottili, dello stabilimento di Cinquefiume e Sabatini della Fattore.

Per accettare le cause dell'infortunio è stata aperta una inchiesta.

I carabinieri e la polizia di

Frassati stanno ancora ricercando il macellaio, salito in macchina e sparito.

Un operario precipita dall'alto della gru

UN O.D.G. È STATO INVIAZO AL SENATO E A MEDICI

Unite le C.I. del Poligrafico nel chiedere la legge istitutiva

Un importante ordine del giorno è stato votato unitariamente dalle S.V.I. lo stato di apprezzamento che pervade tutti i dipendenti, preoccupati che un ulteriore ritardo dell'esame della legge, in parola, possa essere causa del definitivo assetto dell'Istituto.

Concretamente che cosa significa una modificazione della situazione politica in favore dei lavoratori? Ad esempio, la legge per la cassa causale, le norme nell'industria, il riconoscimento dei guadagni della cassa, di contrasti, le varie, sono già problemi di carattere generale che farebbero fare un passo avanti a tutto il movimento operario sul terreno politico nei confronti dei monopoli e delle grandi industrie. Queste forze non hanno risparmiato sforzi — sul piano politico — per respingere tali rivendicazioni che, se accolte,

mettono settoporre all'attenzione delle S.V.I. lo stato di apprezzamento che pervade tutti i dipendenti, preoccupati che un ulteriore ritardo dell'esame della legge, in parola, possa essere causa del definitivo assetto dell'Istituto.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'autorevole interessamento delle S.V.I. al fine di giungere ad un sollecito esame del testo di legge, rinunciando a qualsiasi emendamento che ne ritarderebbe l'approvazione.

Poi perché l'approvazione da parte della Camera, è stato il risultato di un comune sforzo di elaborazione fra governo, Gruppi parlamentari, e Commissione Speciale, per dare alle S.V.I. lo strumento va-

lido per il raggiungimento del principale obiettivo di un rapido sviluppo tecnico-produttivo, queste Commissioni Interne, rendendosi interpreti delle preoccupazioni del persona-

le, si permettono di chiedere l'aut

SI APRE OGGI SOLENEMENTE A TORINO IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

Sono troppo care le utilitarie della FIAT per una ulteriore espansione del mercato

L'infortunio della «500» - Ancora limitata la circolazione in Italia nei confronti degli altri paesi - E' possibile costruire una automobile in cento ore lavorative

(Nostra servizio particolare)

TORINO, 29. — L'apertura del Salone dell'Automobile ha richiamato l'attenzione sulla situazione attuale del mercato della industria automobilistica, e quindi della FIAT. Attualmente tanto più viva e interessante per l'esito incerto di quella che si è svolta nel mercato la nuova vettura utilitaria FIAT — la 500 — che ha indotto il grande gruppo industriale torinese a rilanciare questa vettura in occasione della sua migliorazione, a poche settimane dall'inizio della produzione in grande serie, le caratteristiche e le prestazioni (cristalli ascendenti, potenza elevata da 13 a 15 CV, aumentando la velocità a 95 Km/h). La vettura così migliorata verrà venduta sempre al prezzo di 490.000 lire, mentre il

numero delle automobili per 1000 abitanti in alcune città dell'Europa Occidentale



La nuova «500» granule. La vettura, che ha la stessa meccanica della «1100», modello 1958, consuma circa otto litri e mezzo di carburante per ogni 100 km.

primo tipo sarà collocato sul mercato a un prezzo leggermente inferiore.

Il breve comunicato della FIAT sulle modifiche della 500 ha rafforzato le sensazioni, che nelle ultime settimane in qualche ambiente aveva raggiunto lo studio di allarme, che la FIAT non riesca ad espandersi nella produzione automobilistica in quella misura che è presumibile dalla relazione presentata nella primavera scorsa all'attuale assemblea degli azionisti. In quello relazione si indicava implicitamente lo obiettivo per il grande gruppo industriale di passare dalla produzione di mille vetture per giorno a tre milioni, e la FIAT poteva, nel giro di 6 anni, raddoppiare il fatturato.

Questa produzione, in sviluppo genetico collocata anche all'estero, anche se

vi una certa battuta di arresto, sottilmente nell'inverno '51-'52 dalla riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT.

Ciò non soltanto come riflesso di congiunture economiche internazionali, ma piuttosto perché, per soddisfare le crescenti possibilità di mercato esistenti sul piano nazionale e su quello internazionale, la grande industria automobilistica italiana, e cioè la FIAT, doveva rinnovare le proprie attrezzature e i metodi produttivi.

La FIAT si muoveva in questa direzione, forte così degli altissimi profitti di monopolio come della possibilità di ottenere prestazioni nazionali e internazionali a basso tasso di interesse e a lunga scadenza. Di conseguenza la produzione automobilistica aumentava vertiginosamente dal 1953 in avanti e la FIAT poteva, nel giro di 6 anni, raddoppiare il fatturato.

In proposito non è inutile sottolineare che il fenomeno della concentrazione industriale e del predominio dei monopoli presenta caratteristiche diverse rispetto all'Italia, dove il 90 per cento della produzione automobilistica è FIAT, negli altri paesi capitalistici più sviluppati. In questi paesi infatti non è

stata mai realizzata una vera e propria concentrazione industriale, e le attivitati di mercato sono state assicurate da una pluralità di imprese, che hanno dovuto fare i conti con le difficoltà di concetto degli uffici.

Le quali, purtroppo, sono state assicurate da una pluralità di imprese, che hanno dovuto fare i conti con le difficoltà di concetto degli uffici.

Per quanto attiene agli obblighi del personale e le attività accapponabili, le leggi spagnole, che è disciplina la incompatibilità con altre attività, limitandola ai casi in cui l'attività estranea assume il carattere professionale o compiuto per conto di terzi, non consentono il ruolo permanente o la incertezza con l'osservanza dei doveri d'ufficio.

Per quanto attiene al trasferimento, è inserita una norma, l'autorizzazione al numero massimo di trasferimento ferroviario secondo la quale il trasferimento può essere disposto per motivi di servizio o in seguito a domanda compatibilmente con le esigenze del servizio.

Negli articoli dal 58 al 61 si precisano le norme relative al trasferimento economico del ferroviere. Negli articoli 63 e 64 si afferma, senza alcuna restrizione, il diritto di ricevere la qualifica di istruttore, ma quelle tradizionali di ottimo, distinto, buono, mediocre, leosevole, normale, mediocre, insufficiente, insufficiente, di scarsa qualità, ecc.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto il tempo alla gestione del traffico ferroviario propriamente detto.

Una disposizione innovativa

rispetto alla situazione attuale,

è quella che si applica alle

discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

le discordanze, si dedica tutto

il tempo alla gestione del

traffico ferroviario propriamente detto.

Per quanto riguarda le assenze, le aspettative ecc., alle nuove denominazioni di direttore centrale, direttore comunitario di prima classe, e direttore comunitario di seconda classe, l'avanzamento dei personale

risparmia, rispettivamente,

